

IL COMMENTO

Non rassegnarsi alla 'ndrangheta

GIOVANNITIZIAN

UN MESSAGGIO politico, diretta espressione del potere della 'ndrangheta. Gli inquirenti hanno pochissimi dubbi sulla matrice delle scritte di Locri.

A PAGINA 39

'NDRANGHETA, IL MESSAGGIO DI LOCRI

GIOVANNITIZIAN

UN MESSAGGIO politico, diretta espressione del potere della 'ndrangheta. Gli inquirenti hanno pochissimi dubbi sulla matrice delle scritte minacciose apparse l'altra notte sul muro dell'arcivescovo di Locri. «Più lavoro meno sbirri», «Don **Ciotti** sbirro». Frasi impregnate di cultura mafiosa, a poche ore dalla fine della manifestazione in ricordo delle vittime di tutte le mafie organizzata proprio dall'associazione Libera di don Luigi **Ciotti**. Una risposta alle parole durissime scandite da Sergio Mattarella: «la mafia non ha onore né coraggio». Un giudizio pronunciato come capo dello Stato, ma anche come fratello di Piersanti, ucciso da Cosa nostra quando era al vertice della Regione siciliana.

Sono trascorsi quasi quarant'anni dall'ultimo viaggio di un presidente della Repubblica in quest'area della provincia di Reggio Calabria, dove la vera autorità è incarnata dai clan dell'organizzazione oggi più potente e ricca: la 'ndrangheta. La presenza di Mattarella è un segnale politico rivoluzionario. «Uno di noi», così i familiari delle vittime lo hanno accolto allo stadio comunale. Il capo dello Stato ha visto con i suoi occhi il sangue dei giusti bagnare le strade della Sicilia e condivide con quasi mille tra figli, mamme, mogli, padri, il vuoto lasciato dalla morte di un proprio caro, ucciso per aver detto no alle lusinghe dei criminali.

Sono tantissime le storie di ribellione alle mafie. Storie spesso dimenticate. Storie spesso infangate dall'ufficio propaganda delle organizzazioni mafiose. Negli anni Ottanta in particola-

re la 'ndrangheta ha trasformato la Locride in un far west. Le 'ndrine hanno sulla coscienza migliaia di vite. Hanno dissanguato una terra incantevole. Hanno moltiplicato il dolore di una regione che già aveva sofferto la povertà e l'emigrazione. «Più lavoro e meno sbirri», hanno scritto mani ignote sui muri di Locri. Ignote per chi ancora non vuole vedere. Ignote, come ignoti sono ancora i mandanti e i sicari dei tanti omicidi ordinati dalla 'ndrangheta. Che si sappia però che a sottrarre lavoro alle persone oneste sono proprio le associazioni mafiose in combutta con una politica clientelare e spregiudicata. I poteri occulti, massoneria inclusa, che abitano la Calabria si sono da sempre sostenuti a vicenda. Con i loro traffici i padrini, che si vendono come uomini d'onore, insieme ai loro compari, hanno seppellito le speranze delle persone perbene. La pratica del favore, l'inchino ai piedi del potente che tanto piace a tutte le mafie, ha azzerato i diritti e la dignità di un popolo intero.

I boss però ostentano un'altra narrazione: sono loro l'ancora di salvezza di una terra abbandonata dallo Stato. «La mafia è a Roma, non la trovate qua», sobillano. E intanto si siedono al tavolo con i pezzi più marci delle istituzioni per spolpare ciò che resta della Calabria. Insomma, è giunto il momento di dire la verità. E i primi a doverlo fare sono i portavoce della «zona grigia» denunciata da Mattarella: figure inchinate al potere criminale che con il loro ottuso negazionismo e un garantismo servile legittimano l'ideologia della 'ndrangheta. I loro discorsi raramente arrivano a Roma, ma contribui-

scono a inquinare le coscienze e costringere un'intera regione alla rassegnazione. Quelle parole scritte sui muri sono dense di significato: il messaggio della cultura mafiosa più pericolosa. Sono state tracciate di notte, seguendo il codice dei vili, perché chi è abituato all'ombra teme la luce del giorno.

Non ci sarà futuro prossimo per questa terra finché i mammasantissima troveranno sponde politiche, imprenditoriali e istituzionali. Non sarà facile abbattere la dittatura criminale, finché quei personaggi che nei partiti, negli enti e nei media locali operano come ufficio di propaganda della 'ndrangheta continueranno a seminare odio nei confronti di chi si ribella al potere dei padrini, a denigrare chi crede che il cambiamento sarà possibile solo mettendo al bando l'abitudine al favore.

Ma oggi per le strade di Locri sfileranno più di 10 mila persone. Leggeranno quasi mille nomi, di uomini, donne, bambini, uccisi dalla violenza mafiosa. Tredici di loro sono stati ammazzati proprio a Locri, tra loro anche mio padre. E vogliamo pensare che possano essere i primi fiori di un'attesa primavera.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

